

Asse Milano-Boston per la ricerca sulle staminali cardiache

Nuove ricerche per ottenere la linea cellulare (di tipo miocitario e vascolare) migliore

<>

MILANO – Sarà l'asse Milano-Boston a segnare i prossimi passi (fondamentali) della ricerca sulle staminali cardiache. L'accordo è stato celebrato all'Irccs Policlinico San Donato (Milano) da una lettura magistrale di Pietro Anversa. Anversa dirige il centro per la Medicina rigenerativa al Brigham and Women Hospital (Harvard Medical School) di Boston, che è da tempo leader mondiale in questo filone di ricerca. Il polo lombardo è ufficialmente partner privilegiato del gruppo statunitense, con il compito di fornire competenze biochimiche specifiche. Intanto conta già su un coordinatore giovane (36 anni) e preparatissimo: Luigi Anastasia, prossimo responsabile del neo-gruppo che lavorerà a Boston. Il punto sull'applicabilità clinica dell'iniezione di staminali cardiache autologhe in soggetti post-infartuati trattati al meglio delle terapie attuali (ma che, a distanza, non vedono la frazione di eiezione superare il 40 per cento) verrà fatto a novembre, durante il congresso dell'American Heart Association: 14 i casi finora trattati in un trial aperto, "condotto con lo scopo principale di verificare il vantaggio aggiuntivo della terapia con staminali, rispetto al miglior trattamento in atto per quel paziente, e di confermarne la sicurezza" afferma Anversa. Ma il traguardo finale guarda oltre: guidare la differenziazione delle staminali, in modo da ottenere la linea cellulare (di tipo miocitario e vascolare) migliore per quel paziente e per quel danno, resistente e in grado di svilupparsi in tempi sufficientemente rapidi e in modo adeguato. Questo è il compito del gruppo affidato ad Anastasia: individuare le molecole capaci di una tale stimolazione, selezionata e specifica. Tra le applicazioni futuribili, l'espansione di staminali autologhe del singolo paziente a rischio, da conservare per un impiego precoce al momento del bisogno.